

«La Fiaccola». Le luminarie e l'unica luce Riflettere sul vero significato del Natale

DI YLENA SPINELLI

Il numero di dicembre de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, si apre con un testo poetico scritto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, per riflettere sul vero significato del Natale, che ogni anno ci provoca e ci chiede la disponibilità a lasciare tutto per seguire Gesù. Perché «in lui solo c'è sapienza e salvezza, potenza e libertà». Nella sua meditazione, poi, don Angelo Casati si sofferma sul fatto che troppe luci oggi rischiano di confondere il senso del Natale. Gesù è nato nella notte e Lui solo è la luce che illumina il peso delle nostre notti. «Le luminarie - sottolinea il sacerdote - e poeta, mascherano il buio che ci portiamo dentro, il buio che segna i nostri giorni». E allora l'invito è quello di riconoscere la vicinanza di quell'unica luce capace di scaldare il nostro cuore e vincere la nostra indifferenza. Di ombre e luci, di cadute e vittorie si parla anche nell'articolo dedicato ai «Sabati di Nicodemo», l'iniziativa che lo scorso

11 novembre ha richiamato in Seminario tanti giovani della Diocesi, venuti per assistere allo spettacolo-testimonianza messo in scena dai ragazzi della comunità *Kayòs* fondata da don Claudio Burgio. Prosegue poi la rubrica «Aspettando il Sinodo» con un intervento di Cristina Pasqualini, docente di sociologia all'Università cattolica di Milano e ricercatrice dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo. Al centro i *millennials*, la generazione del «Dio a modo mio», con i loro pregiudizi e il loro individualismo. «Alla Comunità educante - scrive Pasqualini - non resta che continuare a testimoniare la fede nei tanti contesti in cui è presente, preoccupandosi di essere adulti significativi, lasciando ai giovani la libertà di fare la loro parte, di ri-avvicinarsi». *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «L'insulto», un pretesto fa emergere la rabbia di una guerra civile passata

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Ziad Doueiri. Con Adel Karam, Rita Hayek, Kamel El Basha, Christine Choueiri, Camille Salameh... Titolo originale: «L'insulte». Drammatico. Rating: kids+13. Durata: 113 minuti. Libano, 2017. Lucky Red

Chissà perché a volte basta poco per far scatenare una guerra. Magari una parola di troppo o un gesto fuori posto montano così tanto fino a far scoppiare la rabbia. È un po' così, ma se dovessimo andare alla radice dei nostri sentimenti cosa scopriremmo? Ziad Doueiri con «L'insulto» sembra parlarci proprio di questo, partendo da un banale litigio avvenuto a Beirut, a causa di un tubo, tra Yasser (Kamel El Basha, coppa Volpi come

miglior attore all'ultimo Festival di Venezia) e Toni (Adel Karam). Il primo carpentiere profugo palestinese, il secondo meccanico militante nella destra cristiana che rivendica gli orrori subiti in Libano durante la guerra civile finita nel 1990. Un film costruito molto bene che riesce, a poco a poco, a immergere lo spettatore dentro un passato che ha segnato una nazione, un popolo, nonché la storia di molte persone. Compresa quella degli avvocati, ovvero un padre e una figlia, l'uno contro l'altro, chiamati a difendere in tribunale i due protagonisti avversari. Giustizia, verità, perdono: sono i temi importanti messi in questione che vengono svizzerati nel racconto con sapiente maestria, grazie anche a un ottimo cast di attori. Un film senza

sbavature che riesce a scavare in profondità, fino a mettere in crisi non solo la coscienza di Yasser e Toni, ma anche quella di chi gli sta attorno e guarda. Poiché i processi dei conflitti sono sempre i medesimi, anche quando partono da banali questioni personali, così come le offese dei singoli divengono quelle di tutti quando toccano nell'intimo l'orgoglio. Ma alla fine, per la pace, cosa si è disposti a rinunciare? Questa è forse la vera questione nonché la sfida. Possibilmente da non perdere per farne memoria. **Temi: odio, conflitto, offesa, Libano, giustizia, verità, perdono, memoria, dolore.**



Il santo vescovo è raffigurato nel mosaico che si può ammirare in San Vittore in Ciel d'Oro, capolavoro paleocristiano del V secolo

L'immagine presenta caratteri realistici e vi ammira in tutte le epoche: riprodotta anche nell'alto Medioevo, appare particolarmente legata a san Carlo

domani alle 18.30

Il Duomo, quando e come nasce

«Nascita di una Cattedrale. 1386-1418: la fondazione del Duomo di Milano» è il titolo dell'evento che si terrà presso la chiesa di San Gottardo in Corte (via Pecorari, 2 - Milano) domani alle ore 18.30, nell'ambito della «Scuola della Cattedrale», in occasione della pubblicazione dell'articolo del volume «Nascita di una Cattedrale» di Paolo Grillo (Mondadori, 336 pagine, 22 euro). Studiando gli archivi della Veneranda Fabbrica del Duomo, il cui primo regolamento risale al 16 ottobre 1387, l'autore racconta la genesi della Cattedrale, che si intreccia con i protagonisti che animarono la vita dell'epoca: la Chiesa ambrosiana, i Papi, una cittadinanza fiera, le maestranze d'Oltralpe, la corte di Pavia e Milano, capitale del Ducato. Emerge lo spaccato dettagliato della storia di Milano che testimonia il passaggio dal Medioevo alla modernità, mentre prende vita il capolavoro dello «stile gotico» che avrebbe cambiato per sempre il volto della città. Incontro, introdotto e coordinato da Armando Torno, vedrà il saluto di monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo, e gli interventi di Maria Pia Alberzoni, professore di storia medievale all'Università Cattolica di Milano, dell'autore del libro Grillo, professore di storia medievale all'Università degli Studi di Milano, e di Maddalena Peschiera, archivistica della Veneranda Fabbrica del Duomo. Ingresso libero con prenotazione, fino ad esaurimento posti, a partire dalle ore 18. Info: tel. 02.36169314; e-mail: scuoladellacattedrale@duomomilano.it.

Il volto di Ambrogio

Nella sua basilica il «ritratto» più antico del patrono

DI LUCA FRIGERIO

La tradizione lo ha «dipinto», è proprio il caso di dirlo, con una folta barba bianca, spesso a cavallo, ammantato nell'abito pontificale, munito di pastorale in una mano e di flagello nell'altra. Ma dell'aspetto di Sant'Ambrogio, in realtà, non abbiamo nessuna descrizione nelle fonti antiche. Né è possibile stabilire se al vescovo milanese sia stato fatto un ritratto mentre era in vita... Tuttavia proprio la basilica di Milano che ne porta il nome, e che è stata fin dall'origine custodisce le sue spoglie, conserva la più antica effigie di Ambrogio. Si tratta del celebre mosaico presente nel sacello di San Vittore in Ciel d'Oro, databile al V secolo, quindi in un tempo relativamente vicino alla sua morte, avvenuta nel 397. Quando cioè la memoria dei fedeli, e probabilmente dell'artista stesso, che ha realizzato quest'opera, ancora conservava in maniera vivida il volto e la presenza dell'amato pastore. La figura del santo appare minuta, ma non certo modesta. Il braccio destro alzato verso il petto, e soprattutto la testa leggermente inclinata, danno un'impressione di vivacità e di movimento. Come del resto il viso, che presenta elementi del tutto realistici: gli occhi sono marroni, i capelli scuri tagliati corti, la barba rasata. Mentre la lunga canna nasale, la fronte spaziosa, il sopracciglio destro più alto di quello sinistro, le orecchie sporgenti si rivelano «viva» e «segni particolari» che, a distanza di sedici secoli, ci restituiscono non soltanto la fisionomia di Ambrogio, ma quasi anche il suo carattere e la sua personalità. L'abito ne attesta il ruolo di vescovo: il patrono, infatti, indossa la pianeta sopra una dalmatica dalle ampie maniche, a differenza dei santi rappresentati attorno a lui che, in quanto martiri, vestono la toga secondo l'uso dell'aristocrazia romana. Sulla canna, all'altezza dello sterno, si distingue una piccola croce d'oro, che pare appuntata come un fermaglio; ma che secondo alcuni studiosi potrebbe essere il risultato di un rifacimento posteriore, ipotizzando cioè che in origine la crocetta fosse tenuta da in mano da Ambrogio stesso. Il gesto del santo, tuttavia, è quello tipico dell'*advocatus*, mutuato nell'arte paleocristiana dall'iconografia imperiale, a indicare cioè che il personaggio è raffigurato mentre sta pronunciando un discorso. Il mosaico, del resto, è stato certamente restaurato e rimaneggiato in alcune sue



Sant'Ambrogio ritratto nel mosaico del sacello di San Vittore in Ciel d'Oro, V secolo

testa plasmata a tutto tondo. L'opera oggi è conservata presso il Museo Diocesano di Milano, ma in origine era collocata proprio nella basilica di Sant'Ambrogio, e la sua derivazione dal mosaico del V secolo appare evidente. Il Petrarca, tra gli altri, amava sostare in preghiera davanti a questa raffigurazione ambrosiana. «Un'immagine così viva e piena di spirito - scriveva durante il suo soggiorno milanese - che non è facile dire quanta sia la gravità del volto, la maestà dell'aspetto, la serenità dello sguardo». Al punto che, confidava il cantore di Laura agli amici, «manca solo la voce, perché tu creda di vedere Ambrogio redi-vivo».

partì nei secoli successivi. Recentemente si è perfino ipotizzato che il volto sia stato «rifatto» nel Seicento, all'indomani della canonizzazione di san Carlo, per accentuare una certa somiglianza tra il Borromeo e Ambrogio. Tesi ardite e non ricevibili, anche sulla base delle analisi tecnico-formali dell'opera, che però parte dalla reale e diffusa celebrazione di sant'Ambrogio attuata proprio da san Carlo durante il suo episcopato, con il successivo processo di «identificazione» in una sorta di continuità di magistero - tra i due santi, assurti a copatroni della diocesi di Milano. Lo stesso Borromeo, del resto, mostrò di preferire proprio questo profilo «pastorale» del suo illustre predecessore, rispetto all'iconografia diffusasi dopo la celebre battaglia di Parabiago, dove il santo patrono sarebbe apparso a cavallo e con lo staffile, per mettere in fuga i nemici dei Visconti, nuovi signori di Milano. Un'immagine che venne presa come riferimento anche riguardo alle disposizioni per il clero ambrosiano, che san Carlo voleva in ordine e di decorosa presenza a cominciare proprio dalla... barba!

Questo in San Vittore in Ciel d'Oro, insomma, si presenta come un autentico «ritratto» del vescovo Ambrogio, sorprendente per naturalezza e intensità. Ammirato in tutte le epoche, fu preso però a «modello» soprattutto in alcuni particolari momenti storici. Come l'età borromeiana, appunto. O ancora prima durante la fase ottoniana, nel X secolo. A quest'ultimo periodo, infatti, risale un altro mirabile manufatto, un tondo in stucco pollicromato da cui emerge il busto del vescovo, che quasi sembra sporgersi verso lo spettatore, con la testa plasmata a tutto tondo. L'opera oggi è conservata presso il Museo Diocesano di Milano, ma in origine era collocata proprio nella basilica di Sant'Ambrogio, e la sua derivazione dal mosaico del V secolo appare evidente. Il Petrarca, tra gli altri, amava sostare in preghiera davanti a questa raffigurazione ambrosiana. «Un'immagine così viva e piena di spirito - scriveva durante il suo soggiorno milanese - che non è facile dire quanta sia la gravità del volto, la maestà dell'aspetto, la serenità dello sguardo». Al punto che, confidava il cantore di Laura agli amici, «manca solo la voce, perché tu creda di vedere Ambrogio redi-vivo».

il 10 a Lecco

Casa sul pozzo, musical Aladin

Domenica 10 dicembre, alle ore 21, a Lecco presso il teatro del Cenacolo Francescano (piazza dei Cappuccini, 3), si terrà musical «Aladin», con musiche dei Pooh, promosso dalla «Comunità di via Gaggio onlus» per sostenere il progetto «Crossing», mirato all'integrazione, e tutte le altre attività della «Casa sul Pozzo». In scena la «Compagnia dello specchio» con 40 giovani musicisti. Insieme a Valmadrera, guidati da don Tommaso Nava. Inoltre, per lo stesso scopo benefico, presso la «Casa sul Pozzo» (via Gaggio, 3 - Bergamo, 69) sarà allestito il mercatino di Natale (dal 7 al 10 dicembre). Si ricorda anche la promozione del calendario «Donne e uomini camminano insieme» e la distribuzione del testo «Fare strada insieme». Informazioni, e-mail: pozzo@comunitaggiaggio.it.

il 17 dicembre

Presepe vivente a Monguzzo

Per iniziativa della parrocchia di San Monguzzo, in collaborazione con ProLoco e Comune, presso l'Oratorio di Monguzzo si svolgerà il presepe vivente con due rappresentazioni: domenica 17 dicembre, alle ore 14.30, l'edizione pomeridiana, a seguire merenda per tutti; sabato 6 gennaio, alle ore 19, l'edizione serale, a seguire apericena per tutti. Il titolo di quest'anno è «Incontro Luce» ed è stata ripresa una citazione di Leonard Cohen: «C'è una crepa in ogni cosa. Ed è da lì che entra la luce». In avvicendamento all'evento aggiornamenti sulla pagina Facebook dell'oratorio di Monguzzo.

La Terra Santa a Milano, tra sogni e viaggi

La prima settimana di dicembre si apre con due eventi della Fondazione Terra Santa a Milano. Domani, alle 18.30, si svolgerà un incontro nella libreria Terra Santa (via Gerardin, 2) nel quale parteciperanno diversi autori dei capitoli del libro «Il folle sogno di New Shalom Wahat al-Salam» (a cura di Brunetto Salvarani - Edizioni Terra Santa), che racconta la vicenda del villaggio, a mezz'ora da Gerusalemme, in cui palestinesi e israeliani vivono in pace. Fondato nel 1974 dal domenicano Bruno Hussar (1911-1996), il «Villaggio della pace» (New Shalom Wahat al-Salam - Nswas) oggi conta 60 famiglie, metà arabe palestinesi e metà ebrei: oltre 230 residenti

impegnati in diverse attività con l'idea che ebrei e arabi possano stare insieme sulla stessa terra. Prenderanno la parola Giorgio Bernardelli, giornalista di *Mondo e Missione*, Bruno Segre, storico, Giulia Cecchetti e Rosita Poloni, membri dell'associazione italiana «Amici di Nswas». Introdurrà Giuseppe Cuffulli, direttore della rivista *Terrasantia*. Per informazioni: libreria Terra Santa (tel. 02.3491566; e-mail: libreria@edizioneTerrasantia.it; sito: www.libreriaterrasantia.it); associazione italiana «Amici di Nswas» (informazioni su www.ossidipace.org). Inoltre, martedì 5 dicembre, dalle ore 9.30, alla Biblioteca nazionale Braidenese - Sala Teresina (via Brea, 28), si terrà una giornata

che celebrerà gli 800 anni di presenza francescana in Terra Santa. Interverranno numerosi esperti internazionali che ripercorreranno le tracce dei pellegrini diretti in Terra Santa. «Al sancto Iherusalem». Resoconti di pellegrinaggi in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna» è il titolo di questa iniziativa, organizzata in collaborazione con la Biblioteca nazionale Braidenese e il Creleb (Centro di ricerca europeo - Libro, editoria, biblioteca) del Dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali dell'Università cattolica di Milano. Per informazioni, e-mail: creleb@unicat.it oppure b-brai.comunicazione@beniculturali.it.

Vangeli in versi e in rima oggi a Cascina Linternò

Questa mattina, alle ore 10, presso Cascina Linternò (via Fratelli Zoia, 194 - Milano), si tiene la presentazione della quinta edizione de «I Vangeli in versi e in rima - Poema cristiano» di Francesco Fiorista, Segretario da Ancora. È un'opera che, nel suo essere volutamente popolare, ha anche un valore letterario, a cominciare dalla forma. Fedele ai testi canonici, fa riscoprire i racconti evangelici con un linguaggio originale. Non si tratta di una operazione meramente tecnica, ma di una reinterpretazione poetica della parola evangelica. L'opera è stata più volte presentata con monologhi teatrali in ambienti sacri e laici di Milano. Durante l'incontro di oggi è previsto un breve dibattito, con la partecipazione del professor Michele Francipane, e aperitivo in Sala Porro accanto al caminetto. Partecipazione libera con contributo di cortesia. Info: tel. 334.7381384.

in libreria.



nelle settimane tra giugno 2015 e luglio 2016) nel volume «Frammenti di spiritualità» (Centro Ambrosiano, pagine 112, euro 9,50), per raggiungere un pubblico ancora più vasto di lettori. I temi scelti prendono avvio da spunti diversi: una riflessione sapienziale, un testo biblico, un frammento dell'esperienza quotidiana, «per favorire considerazioni diverse sulla vita, aiutando magari a scoprire che, pur nella diversità di opinioni e situazioni, è possibile che vi sia un centro comune verso il quale tutti tendiamo». Sono pensieri brevi, che si possono leggere la mattina prima di recarsi al lavoro o in università.

Pensieri del lunedì per iniziare la settimana

«Ogni lunedì, da qualche anno, invio ai miei ex studenti e a un gruppo di amici una e-mail con un pensiero "spirituale", per iniziare la settimana con una breve riflessione comune che aiuti a non perdere la ricchezza delle proprie giornate». Monsignor Claudio Sieral ha ora raccolto questi pensieri (51 scritti durante le settimane tra giugno 2015 e luglio 2016) nel volume «Frammenti di spiritualità» (Centro Ambrosiano, pagine 112, euro 9,50), per raggiungere un pubblico ancora più vasto di lettori. I temi scelti prendono avvio da spunti diversi: una riflessione sapienziale, un testo biblico, un frammento dell'esperienza quotidiana, «per favorire considerazioni diverse sulla vita, aiutando magari a scoprire che, pur nella diversità di opinioni e situazioni, è possibile che vi sia un centro comune verso il quale tutti tendiamo». Sono pensieri brevi, che si possono leggere la mattina prima di recarsi al lavoro o in università.